

MEZZO SECOLO DI VITA VISTA DALLA VETRIATA DI UN ESERCIZIO

Perchè il "caffè delle colonne,, mutò il suo nome in quello di "caffè nazionale,, - Gli spettacoli passati sotto gli occhi di un vecchietto in 20821 pomeriggi - Dal primo tram a cavalli alla prima vettura automobile

Tutti i santi giorni, e da ben 57 anni, il dott. Angelo Ferrero va a prendere una tazza di caffè nel consueto esercizio di via Po; si siede al solito tavolino a fare la quotidiana partita a chiacchiere coi vecchi amici e a rallegrarsi lo spirito guardando fuori della vetriata la gente che sciamano sotto i portici. Che fumana di gente è passata nei 20.821 pomeriggi che il fedele cliente ha trascorso in questo caffè! Quanti avvenimenti ha visto svolgersi da questo curiosissimo osservatorio!

Il dottor Ferrero è prossimo ai 90, ma è svelto ed arzillo; di corporatura minuta, di colorito roseo, egli non denuncia il suo stato civile. Potrebbe dire di avere poco più di sessant'anni ed essere creduto. Ma giunto a questa veneranda età egli non ha più la melanconica idea di alleggerirsi di anni, anzi si gloria dei molti che porta con tanta disinvoltura. Vive di ricordi, di tutti i ricordi che affiorano in questo locale che gli è quasi più caro della sua stessa casa.

Naturalmente quando torna in ballo il passato — e qui ritorna regolarmente ad ogni piè sospinto — e i «ti ricordi» si succedono, allora interviene autorevolmente il dott. Ferrero a dire: «Cosa vuoi

ricordare tu? Sei troppo giovane mio caro: hai appena sorpassata la settantina».

Siccome tutto è fatto di proporzione ecco che anche il nonagenario ha pienamente ragione di esprimersi così.

È tutto un mondo sconosciuto che si scopre per noi nell'ascoltare i discorsi di questa allegra comitiva di persone che eran giovani quando noi eravamo ancora nel mondo degli spiriti.

— Lo sa lei — è il dott. Ferrero che parla — perchè questo caffè si chiama Nazionale? Non lo sa? Glielo dirò io. Qui venivano i patrioti, qui venivan Crispi, Nicotera ed altri, ma non era sufficiente questa clientela a far sì che il «Caffè delle Colonne», così si chiamava allora, mutasse nome. Fu necessario l'intervento di quei bravi ragazzi lì di fronte — e l'interlocutore accenna all'Università. — C'era una volta — egli comincia i suoi racconti come si comincian le favole — un assistente di fisica, un tale dott. Zest che capitano una dimostrazione di studenti che scorazzò per tutta la via Po. Cosa gridassero non ricordo; so che erano infiammati di patriottismo come lo è sempre la bella e sana gioventù. Quando al ritorno del corteo lo Zest,



— tu sei troppo giovane mio caro —



— si facevano servire il galateo in vettura